

# RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA 2024

## FraMeS

**FRAMMENTI MEMORIE STORIE**

Atti del Convegno Internazionale  
(Pisa, 26-27 ottobre 2023)

*a cura di*

Carmine De Mizio, Martina D'Onofrio, Helga Maiorana  
Viviana Pennacchio, Isabella Valinoti, Alice Vassanelli



#### COMITATO DI REDAZIONE RDA

Luciano Giannoni (coordinatore) - Giancarlo Bartoli - Riccardo Belcari - Piero Cavicchi  
Martina Fusi - Attilio Galiberti - Elisabetta Giorgi - Pablo Gorini - Laura Pagliantini  
Caterina Rocchi - Elizabeth Jane Shepherd  
C.P. 109 – 57025 Piombino (LI)  
Dir. Resp. Giorgio Pasquinucci  
già Reg. Trib. di Firenze n. 3045 del 5.7.1982  
variazione iscrizione al Tribunale in corso

**Gli autori sono responsabili delle opinioni espresse nei singoli contributi.**

#### COMITATO SCIENTIFICO RDA

Riccardo Belcari - Stefano Bruni - Fiorenzo Catalli - Giulio Ciampoltrini - Gianni De Tommaso  
Luigi Donati - Fabio Fedeli - Attilio Galiberti - Renata Grifoni Cremonesi - Fabio Martini  
Morella Massa - Carolina Megale - Alessandro Viesti - Enrico Zanini

RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA è pubblicata annualmente a cura dell'Associazione Archeologica Piombinese e del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", con il contributo del Comune di Piombino.

#### COMITATO DI REDAZIONE E SCIENTIFICO DEL PRESENTE VOLUME

Carmine De Mizio - Martina D'Onofrio - Helga Maiorana  
Viviana Pennacchio - Isabella Valinoti - Alice Vassanelli

#### EDIZIONE E DISTRIBUZIONE

Tagete Edizioni  
56025 Pontedera (PI)  
tagetissimo@email.it

In copertina: New York, Metropolitan Museum of Arts, inv. 2021.40.22.  
Frammento di testa femminile in terracotta di produzione tarantina.  
Fine del V - inizi del IV secolo a.C.



UNIVERSITÀ DI PISA

*La pubblicazione degli atti del convegno FraMeS (Pisa, 26-27 ottobre 2023)  
è stata finanziata da fondi dell'Università di Pisa  
stanziati per le iniziative scientifiche dei dottorandi dell'Ateneo,  
conseguentemente alla vincita di un bando competitivo*

ISSN 1721-629X

ISBN 978-88-6529-298-3

© Tagete Edizioni

© Associazione Archeologica Piombinese

© Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria



## SOMMARIO

<i>Prefazione</i>		9
<i>Ringraziamenti</i>		10
DONATI F.	<i>Il valore indiziario del frammento. Presentazione dei lavori</i>	11
VASSANELLI A., PETRINELLI PANNOCCIA C.	<i>Memories of life: Personal ornaments in prehistoric tuscan</i>	17
BERNARDINI S.	<i>Ricostruire le storie di vita attraverso gli isotopi stabili: uno sguardo sulle popolazioni dell'età del rame italiana</i>	27
VALINOTI I.	<i>A-RE-PA-ZO-O. The tale of the mycenaean perfume industry</i>	37
JASINK A.M.	<i>Minoan and mycenaean texts as tale fragments</i>	53
QUERCI A., CALEO C.	<i>“Αὶ δ' ἀγέροντο ψυχὰὶ ὑπέξ Ἑρέβευς νεκύων κατατεθνεώτων”. A few thoughts on an enigmatic larnax from Tanagra</i>	67
DE MIZIO C.	<i>Frammenti di vita dall'ex Area Scheibler (Pisa) Una disamina della Capanna 1</i>	79
RICCOMINI M.V.	<i>Uno spaccato delle importazioni a Pisa: le anfore da trasporto (Fine VII-prima metà V secolo a.C.)</i>	89
SEBASTIANI A.	<i>Identità storiche in transizione. L'insediamento e necropoli di potere Cannicci tra Etruschi e Romani</i>	99
MASCELLI V.	<i>Memorie dalle collezioni Mediceo-Lorenesi. Storia e riscoperta di un frammento di bronzo etrusco</i>	113
BURCHIANTI F.	<i>Il riallestimento di un museo storico: Il caso del Museo Etrusco Guarnacci</i>	127
D'ACUNTO M.	<i>Cuma nel periodo pre-coloniale e coloniale attraverso gli scavi dell'Università di Napoli L'Orientale: frammenti di ceramica, frammenti di contesti, frammenti di storia</i>	137
CINQUANTAQUATTRO T.E., NITTI F.	<i>Pithekoussai: frammenti di una necropoli</i>	151

D'ONOFRIO M.	<i>Memorie di Euphamos? Frammenti di epos nella pittura vascolare corinzia</i>	165
PACE G., TESCIONE T.	<i>Frammenti da alluvione: contesti ceramici e fenomeni alluvionali. Tre casi di studio dal Cantiere 5 delle Navi Antiche di Pisa San Rossore</i>	175
MAIORANA H.	<i>Frammenti di un paesaggio quasi scomparso. La miniera di Baratti nelle indagini archeologiche sul poggio della Porcareccia (Piombino-Li): rapporto preliminare della campagna 2018</i>	189
DEL LUNGO S., MAGGIO A.	<i>Frammenti di passato in Basilicata tra memorie non scritte, archivi scomparsi e fonti non lette</i>	201
DE GIROLAMO L., RADAELLI L.	<i>Forme e itinerari dell'Irpinia antica. Frammenti per la ricostruzione di un paesaggio storico</i>	211
BELCARI D.	<i>Paesaggi costieri e relitti: l'evoluzione del sistema portuale di Vada Volaterrana in prospettiva diacronica</i>	223 223

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA	= Archäologischer Anzeiger, Berlin.
AEA	= Archivo Español de Arqueología, Madrid.
AION Arch. St. Ant.	= Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Istituto Orientale di Napoli, sez. Archeologia e Storia Antica, Napoli.
A.I.R.R.S.	= Acta Instituti Romani Regni Sueciae, Stockholm.
AIA	= American Journal of Archaeology, Baltimore.
AM	= Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Atenische Abteilung, Athen.
Ant. Afr.	= Antiquités Africaines.
Arch. Antr. Etn.	= Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, Firenze.
Arch. Class.	= Archeologia Classica, Roma.
Atti Acc. Naz. Lincei	= Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
Atti Acc. Pont.	= Atti dell'Accademia Pontificia Romana di Archeologia, Roma.
Atti e Mem. Acc. Agric. SS.LL. Verona	= Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Verona.
Atti Riun. Sc. I.I.P.P.	= Atti delle Riunioni Scientifiche dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.	= Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie A, Pisa.
B.A.	= Bollettino d'Arte, Roma.
BAR	= British Archaeological Reports, Oxford.
BCH	= Bulletin de Correspondance Hellénique, Athènes-Paris.
B.E.F.A.R.	= Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Paris.
BdI	= Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, Roma.
Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona	= Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
B.P.I.	= Bollettino di Paletnologia Italiana, Roma.
BSA	= Annual of the British School at Athens, London.
Bull. Comm.	= Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.
Boll. Soc. Geol. It.	= Bollettino della Società Geologica Italiana, Roma.
CAS	= Cahiers d'Archéologie Subaquatique, Gap.
C.I.E.	= Corpus Inscriptionum Etruscarum, Leipzig, Firenze.
C.I.I.	= Corpus Inscriptionum Italicarum (a cura di A. Fabretti), Torino.

C.I.L.	= Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlino.
C.N.I.	= Corpus Nummorum Italicorum, Roma.
DdA	= Dialoghi d'Archeologia, Roma.
JRS	= Journal of Roman Studies, London.
Lavori Soc. Ital. Biogeogr.	= Lavori della Società Italiana di Biogeografia.
MAAR	= Memoirs of the American Academy in Rome, Roma.
MAL	= Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
MEFR	= Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Paris.
MEFRA	= Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité, Roma.
Mem. Acc. Naz. Lincei	= Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona	= Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
Not. Sc.	= Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.
Par. Pass.	= La Parola del Passato, Napoli.
P.B.S.R.	= Papers of the British School at Rome, London.
Proc. Prehist. Soc.	= Proceedings of the Prehistoric Society, Cambridge.
RA	= Revue Archéologique, Paris.
RCRFA	= Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta.
RE	= Real Enzyklopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart.
REA	= Revue d'Études Anciennes, Bordeaux.
REE	= Rivista di Epigrafia Etrusca (in Studi Etruschi), Firenze.
RIC	= Roman Imperial Coinage, London.
RM	= Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung, Rom.
Rend. Acc. Arch. Lett. BB. AA. Napoli	= Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Napoli.
Rend. Ist. Lomb. Acc. SS. LL.	= Rendiconti dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere.
Rend. Ist. March. SS. LL. ed Arti	= Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, Ancona.
Riv. Antr.	= Rivista di Antropologia.
RSL	= Rivista di Studi Liguri, Bordighera.
RSP	= Rivista di Scienze Preistoriche, Firenze.
SCO	= Studi Classici e Orientali, Pisa.
St. Etr.	= Studi Etruschi, Firenze.
Wiad. Arch.	= Wiadomos'ci Archeologiczne, Warsava.

Per le abbreviazioni non presenti in elenco, si rimanda a quelle utilizzate dal Deutsches Archäologisches Institut per quanto riguarda i periodici.

## PREFAZIONE

Nel vocabolario archeologico, *il frammento* è un oggetto connotato di materialità, sensorialmente percepibile e intelligibile, che la pratica della ricerca ha elevato a traccia primaria, metonimicamente assunta come evidenza cardine per la ricostruzione di una realtà lontana nel tempo. Tuttavia, appare oggi ben chiaro come *il frammento* non esaurisca la sua carica di significato nella sola funzione di “parte per il tutto”, tanto più che esso esiste e insiste all’interno di un sistema ramificato di relazioni contestuali multidimensionali – sociali, produttive, economiche, politiche, stratigrafiche – che ne determinano la forma e la funzione; e neppure nella sua sola configurazione materica, poiché la sua assenza di testimonianza storica risiede nella capacità di evocare ciò che non c’è più, ma che sopravvive per il suo tramite.

In questo entusiasmante orizzonte epistemologico, l’archeologo si trova di fronte alla sfida di ridefinire la propria missione: interpretare ogni frammento nel suo rapporto dialettico con l’intero che è assente, ricostruire i processi che, intenzionalmente o non intenzionalmente, lo hanno generato e trasformato, e restituire attraverso di esso

un’istantanea – talvolta sfocata, ma non meno autentica – della complessità del nostro passato comune. Il paradigma tradizionale, che affida l’interpretazione all’unità del frammento, muta: il frammento dialoga con altri frammenti; la memoria si fa plurale; la Storia si scompone in storie.

Il Convegno *FraMeS. Frammenti, Memorie, Storie* nasce dunque con l’obiettivo di offrire un’opportunità di riflessione sulle potenzialità e le prospettive euristiche dei frammenti nello studio del mondo antico. L’incontro si propone come uno spazio di scambio e confronto tra professionisti e neofiti dell’archeologia, nell’ambito del quale mettere a sistema idee ed esperienze maturate nei più diversi ambiti della disciplina, mantenendo uno sguardo sempre vigile su quei frammenti, su quelle memorie e su quelle storie che rappresentano il cuore pulsante del nostro lavoro quotidiano.

*Carminè De Mizio  
Martina D’Onofrio  
Helga Maiorana  
Viviana Pennacchio  
Isabella Valinoti  
Alice Vassanelli*

## RINGRAZIAMENTI

Il Convegno *FraMeS. Frammenti, Memorie, Storie* è stato organizzato nell'ambito del Corso di Dottorato in Scienze dell'Antichità e Archeologia – Progetto Pegaso: la sua realizzazione, così come la pubblicazione degli atti che ne sono scaturiti, è stata resa possibile grazie a un finanziamento destinato alle iniziative scientifiche promosse dai dottorandi, ricevuto dalla stessa Università di Pisa a seguito della pubblicazione di un bando competitivo. Fondamentale, in tale contesto, è stato il supporto del coordinatore del corso di dottorato, professor Gianfranco Agosti, e dei professori Maria Emanuela Alberti, Anna Anguissola, Laura Buccino, Niccolò Mazzucco, Simonetta Menchelli, Lisa Rosselli e Elisabetta Starnini, ai quali si desidera rivolgere un sentito ringraziamento per aver costantemente sostenuto questo progetto.

Svoltosi a Pisa nelle date del 26 e del 27 ottobre 2023, l'evento è stato ospitato da due istituzioni che rappresentano un punto di riferimento fondamentale nel panorama culturale pisano. Si desidera dunque ringraziare il dottor Andrea Camilli, direttore del Museo delle Navi Antiche di Pisa, e ancora una volta la professoressa Anna Anguissola, direttrice della Gipsoteca di Arte Antica e Antiquarium dell'Università di Pisa, per aver accolto questa iniziativa e averne supportato la realizzazione, tanto dal punto di vista scientifico quanto da quello organizzativo.

La buona riuscita di queste giornate di studi è stata certamente favorita anche dalla presenza dei moderatori che ne hanno guidato lo svolgimento. Pertanto, si ringraziano nuovamente le professoressa Maria Emanuela Alberti, Simonetta Menchelli e Lisa Rosselli, nonché la professoressa Marisa Bonamici, per aver accolto la proposta di moderare le diverse sessioni del convegno. Infine, un ringraziamento va anche al delegato per la promozione della ricerca nel settore delle scienze sociali e umanistiche dell'Università di Pisa, professor Federico Cantini, per aver presenziato all'apertura dei lavori.

In conclusione, si desidera ringraziare tutti coloro che hanno creduto in questo progetto e ne hanno costituito l'essenza, accettando l'invito a prendervi parte. In primo luogo, i *keynote speakers*: i professori Matteo D'Acunto, Fulvia Donati, Anna Margherita Jasink e Alessandro Sebastiani. Infine, i relatori tutti: i dottori Domingo Belcari, Sara Bernardini, Fabrizio Burchianti, Chiara Caleo, Teresa Elena Cinquantaquattro, Enrico De Benedictis, Laura De Girolamo, Stefano Del Lungo, Agata Maggio, Vittorio Mascelli, Francesco Nitti, Gloriana Pace, Cristiana Petrinelli Panocchia, Angiolo Querci, Lorenzo Radaelli, Maria Vittoria Riccomini e Teresa Tescione.

Matteo D'Acunto\*

## CUMA NEL PERIODO PRE-COLONIALE E COLONIALE ATTRAVERSO GLI SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE: FRAMMENTI DI CERAMICA, FRAMMENTI DI CONTESTI, FRAMMENTI DI STORIA

Cuma si trova nella regione vulcanica dei Campi Flegrei, a nord del Golfo di Napoli e immediatamente di fronte all'isola di Ischia (Fig. 1): su quest'ultima fu stabilito da parte di euboici il primo stanziamento coloniale di *Pithekoussai* (all'incirca tra il 760 e il 750 a.C.), a sua volta certamente coinvolta nella fondazione dell'*apoikia* di Cuma sulla terraferma di fronte, pochi anni dopo (attorno al 750-740 a.C.)<sup>1</sup>.

Obiettivo del presente contributo è quello di illustrare, in uno sguardo a volo d'uccello, come le ricerche archeologiche recenti a Cuma abbiano contribuito ad arricchire la nostra conoscenza delle fasi

iniziali della storia del sito. Il nostro *focus* sarà sugli scavi condotti a partire dal 2007 dall'Università di Napoli L'Orientale, sotto la mia direzione, nel settore dell'abitato greco-romano a nord delle Terme del Foro e nel precedente villaggio pre-ellenico<sup>2</sup>. I nostri scavi hanno portato alla luce in estensione un isolato della città greco-romana, inserito nella rete stradale urbana (Figg. 2-4). Pertanto, i livelli di occupazione più antichi del sito sono stati rinvenuti in saggi, la cui estensione era giocoforza limitata dalla presenza delle strutture di età successiva, in particolare delle *domus* romane<sup>3</sup>.

---

\* Università di Napoli L'Orientale, Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo.

<sup>1</sup> Sul quadro recente relativo alla colonizzazione di *Pithekoussai* e di Cuma v. i diversi contributi in CINQUANTAQUATTRO, D'ACUNTO, IANNONE, 2021, con la relativa bibliografia. Per un quadro d'insieme sull'archeologia e la storia di Cuma nella fase pre-ellenica e in età greco-romana, con la bibliografia aggiornata, v. D'ACUNTO, 2017; D'ACUNTO, 2020a; D'ACUNTO, 2022; D'ACUNTO, in cds. e PAGANO, DEL VILLANO, 2022.

<sup>2</sup> Le nostre indagini archeologiche nel sito sono condotte in regime di concessione di scavo dal Ministero della Cultura (MiC) all'Università di Napoli L'Orientale e nell'ambito delle attività coordinate dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei. I nostri più sentiti ringraziamenti vanno a tutto il personale del Parco, in particolare al Direttore, dr. Fabio Pagano, alle funzionarie archeologhe, dr.sse Marialaura Iadanza e Francesca Mermati, e all'assistente di scavo Cesare Giordano.

<sup>3</sup> D'ACUNTO, 2020b; D'ACUNTO ET ALII, 2021; D'ACUNTO, 2022; D'ACUNTO, D'ONOFRIO, NITTI, 2021. Sulle abitazioni di età classica e alto-ellenistica v. GIGLIO, 2022; su quelle di età tardo-repubblicana e imperiale v. LAVARONE, 2023.



Fig. 1 – Cuma, il sito archeologico da nord-est: a sinistra l'abitato greco-romano, le Terme del Foro e il Capitolium; a destra la collina dell'acropoli; sullo sfondo Procida-Vivara e Ischia (© Università di Napoli L'Orientale).

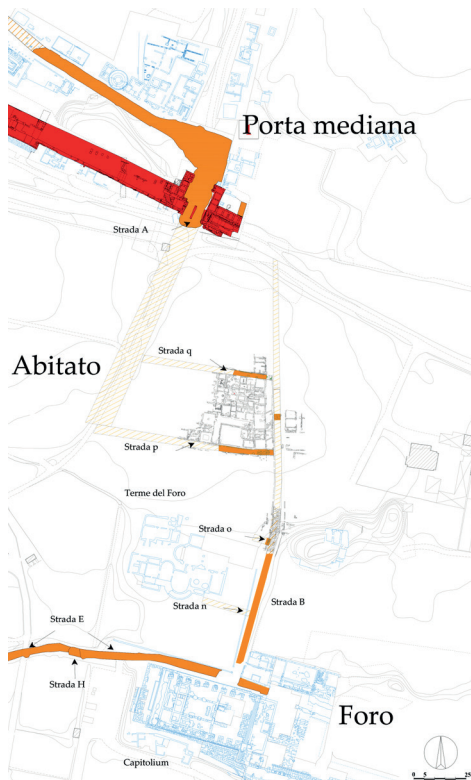


Fig. 2 – Il settore centro-settentrionale della città greco-romana (© Università di Napoli L'Orientale).

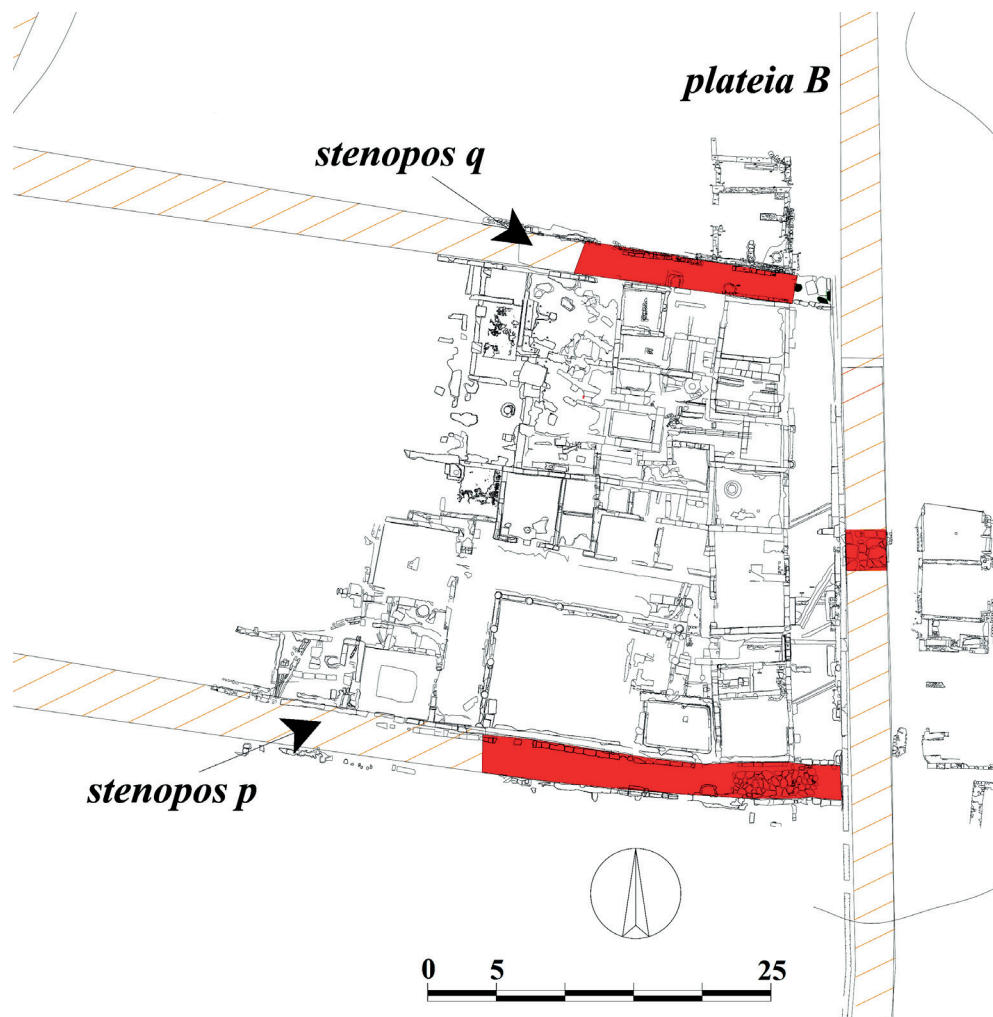


Fig. 3 – L'isolato scavato in estensione a nord delle Terme del Foro (planimetria © Università di Napoli L'Orientale).

#### LA FASE PRE-ELLENICA

L'evidenza archeologica dimostra che l'occupazione del sito in età pre-ellenica risale a molti secoli prima, rispetto al momento della fondazione coloniale eu-boica. Si tratta di un villaggio, impiantato

nella Tarda Età del Bronzo e di cui si conosceva fino a qualche anno fa solo evidenza di ceramica rinvenuta in giacitura secondaria nella terrazza inferiore dell'acropoli<sup>4</sup>. Questa si è arricchita grazie agli scavi condotti dall'Orientale nella piana antistante (Fig. 3). Su un livello eruttivo

<sup>4</sup> JANNELLI, 1999.

(c.d. dell'Averno 2) si impiantano sequenze di buche di palo, ascrivibili a capanne o strutture lignee ad esse associate, nonché probabilmente il fondo di una capanna<sup>5</sup>. La presenza di capanne nella piana testimonia come il villaggio del Tardo Bronzo non fosse limitato alla sola collina dell'acropoli, ma fosse caratterizzato anche da propaggini in pianura.

Quanto al villaggio della Prima Età del Ferro, ancora una volta la sua localizzazione sulle terrazze dell'acropoli era indiziata dal rinvenimento di ceramica ad impasto in giacitura secondaria nei livelli successivi dei santuari di età greco-romana<sup>6</sup>. Tale quadro si è arricchito, grazie ai dati dai nostri scavi recenti nella parte bassa del sito. Questi hanno portato alla luce parte di una capanna a pianta ovale o absidata della fine del Pre-Ellenico<sup>7</sup>. Sul piano pavimentale è stato trovato, tra l'altro, uno *skyphos* euboico a semicerchi penduli<sup>8</sup>. Il settore dell'abside conservava, chiaramente abbandonato *in situ*, ma in condizioni altamente frammentarie, un *set* di contenitori di diverse dimensioni per la cottura dei cibi e per derrate alimentari, nonché diversi fornelli e piani forati, anch'essi di diverse dimensioni e forma per la cottura dei cibi<sup>9</sup>. L'assoluta predominanza di ceramica indigena ad impasto,

rispetto a quella geometrica al tornio veloce, nonché la presenza in maggioranza di forme domestiche tra cui le olle, non lascia dubbi circa la natura dell'occupazione indigena della capanna<sup>10</sup>. Tuttavia, sebbene percentualmente ridotta, la ceramica figulina greca rinvenuta in questo settore ammontava a diverse decine, in termini di numero minimo di individui (NMI): almeno un altro *skyphos* a semicerchi penduli, uno *skyphos* a *chevrons*, diversi *black skyphoi* e due *bird skyphoi*. Tutti questi vasi sono databili tra il Medio Geometrico IIb e il Tardo Geometrico Ia delle sequenze del Geometrico attico, cioè in base alla cronologia "ortodossa" ca. tra il 780 e il 750 a.C.; su base macroscopica, questa ceramica geometrica sembra riferibile quasi tutta a produzione euboica<sup>11</sup>. Essa documenta quanto intensa fosse l'interazione tra mercanti euboici e l'*élite* indigena, che in quel momento controllava il sito. Di grande interesse è il rinvenimento in questo contesto di ceramica da mensa, identificata da Massimo Botto come di produzione fenicio-sarda. Ciò rende verosimile l'ipotesi che non solo elementi euboici, ma anche fenicio-sardi, intrecciassero strette relazioni con l'*élite* indigena, attraverso una frequentazione in prima persona del villaggio<sup>12</sup>.

<sup>5</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, p. 76 (M. D'Acunto, F. Somma); D'ACUNTO ET ALII, 2022, pp. 318-325, 404, tavv. 1, 2, 5 (M. D'Acunto, M. Giglio, F. Nitti, F. Somma).

<sup>6</sup> JANNELLI, 1999; GASTALDI, 2018; NITTI, 2019.

<sup>7</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 342-347 (F. Nitti).

<sup>8</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 355-358, 409 cat. n. 44, tav. 11 (M. D'Acunto, F. Nitti).

<sup>9</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 343-347, figg. 33-35, 37-39 (F. Nitti).

<sup>10</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 347-354, figg. 37-43 (C. Improta, C. Merluzzo).

<sup>11</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 354-363, tavv. 11-13 (M. D'Acunto).

<sup>12</sup> BOTTO, 2021; cfr. D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 376-379 (M. D'Acunto).

Un interesse particolare, in questo contesto, assume un *black skyphos*, che presenta un segno, senza dubbio un N dell'alfabeto greco, iscritto prima della cottura del vaso<sup>13</sup>.

L'abbandono della capanna è associato ad estese tracce di incendio, messe in luce lungo il perimetro e nel settore dispenda dell'abside. Tale incendio, nonché il fatto che i grandi vasi e i fornelli furono lasciati *in situ*, fa pensare che qualche motivo cogente abbia determinato il repentino abbandono dell'abitazione da parte degli occupanti. Naturalmente, nell'interpretazione di questo contesto la cautela si impone. Tuttavia, è interessante osservare come l'abbandono-distruzione della capanna vada posto attorno alla metà dell'VIII sec. a.C., in base alla ceramica d'importazione greca in precedenza menzionata. Tale momento coincide con la fine del sepolcreto di Cuma pre-ellenica<sup>14</sup>. Dunque, l'interruzione repentina di entrambi i contesti, sepolcreto pre-ellenico e capanna, sembra riflettere la destrutturazione del villaggio indigeno e l'ingresso in un nuovo sistema insediativo legato alla colonizzazione, dapprima di *Pithekoussai* e poi per l'appunto di Cuma greca<sup>15</sup>.

#### LE PRIME FASI DELL'APOIKIA (750-650 A.C.)

La fase successiva, quella del Tardo Geometrico I (in base alla cronologia "ortodossa", databile al 750-720 a.C.), è adesso ben documentata negli scavi in profondità condotti dall'Oriente a nord delle Terme del Foro: sempre associata ai livelli successivi rispetto all'abitato pre-ellenico, tale ceramica del Tardo Geometrico I è stata portata alla luce sia in associazione primaria con evidenze di tipo abitativo (piani di calpestio e focolari)<sup>16</sup> sia in giacitura secondaria, in contesti stratigrafici della successiva fase del Tardo Geometrico II. *Skyphoi* a *chevrons* del tipo attardato, sia di fabbrica corinzia che pithecusana, si allineano cronologicamente ai più antichi materiali da *Pithekoussai*, pubblicati da D. Ridgway, N. Coldstream e B. d'Agostino<sup>17</sup>. Dai nostri scavi, a questi si aggiunge un certo numero di reperti del Tardo Geometrico I: *kotylai* del tipo Aetòs 666, *skyphoi* a *chevrons* fluttuanti, *skyphoi* del tipo Thapsos con pannello e con catena di rombi, altri tipi di *skyphoi*, un cratere etc.<sup>18</sup>. Dunque, questi contesti e reperti ceramici suggeriscono che il primo orizzonte coloniale di Cuma

<sup>13</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 363-367, 410 cat. n. 48, tav. 12 (M. D'Acunto); CASSIO, 2021.

<sup>14</sup> CRISCUOLO, PACCIARELLI, 2008; GASTALDI, 2018.

<sup>15</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 379-386 (M. D'Acunto); cfr. in tal senso già CRISCUOLO, PACCIARELLI, 2008.

<sup>16</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 386-389 (M. D'Onofrio, F. Nitti).

<sup>17</sup> *Scarico Gosetti*: RIDGWAY, 1981, spec. pp. 50-52, e 59, tav. 2; 1984, pp. 98-100, fig. 22; COLDSTREAM, 1995, pp. 252-253, 257, 260-261, 266, cat. nn. 2, 57-58, 61-62, fig. 2, tavv. 27a, 29b (MG II/TG I). *Stipe dei Cavalli*: D'AGOSTINO, 1994-1995, p. 44, cat. nn. 1-2, tav. 34. *Necropoli*: RIDGWAY, 1981, pp. 48-49, fig. 1; BUCHNER, RIDGWAY, 1993, pp. 702-703, cat. n. Sp. 4.4, tavv. 245, CCIX.

<sup>18</sup> D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 389-401, tavv. 14-20 (M. D'Acunto).

segua di poco la fondazione di *Pithekoussai* e vada, dunque, posto, in termini di cronologia relativa, agli inizi del TG I: cioè, sulla base della cronologia assoluta c.d. “ortodossa”, attorno al 750-740 a.C. Tuttavia, a giudicare dall'evidenza attualmente disponibile, *Pithekoussai* deve essere stata l'insediamento dominante nella fase iniziale del Tardo Geometrico, giocando probabilmente un ruolo di primo piano nell'*apoikia* di Cuma. A sua volta, Cuma deve aver preso progressivamente il sopravvento, anche grazie alle sue potenzialità nettamente maggiori in termini di produzione agricola<sup>19</sup>.

A Cuma è proprio la documentazione archeologica a dimostrare come il periodo che va dal Tardo Geometrico II (ca. 720-690) al Protocorinzio Medio (690-650 a.C.) costituisca una fase di forte strutturazione dell'insediamento, certamente anche grazie ad un importante aumento demografico<sup>20</sup>.

Ciò è dimostrato anche dagli scavi condotti dall'Oriente nel settore abitativo a nord delle Terme del Foro. Diversi segmenti di abitazioni databili nel Tardo Geometrico II e poi nei secoli VII e VI sec. a.C. sono stati portati alla luce in saggi condotti in profondità al di sotto degli ambienti delle *domus* romane. Va segnalata, inoltre, la percentuale nettamente maggiore di ceramica del Tardo Geometrico II, rispetto a quella della fase I<sup>21</sup>.

Il nostro scavo dimostra come il periodo che va dal Tardo Geometrico II al Protocorinzio Medio sia stato caratterizzato da più sottofasi, riflettendo dunque la complessità del processo coloniale in tale periodo. Mi limito in questo contributo all'illustrazione sintetica di un singolo contesto stratigrafico, esemplificativo di ciò. Si tratta della stratigrafia messa in luce al di sotto dello *stenopos* p, il cui primo impianto risale al Protocorinzio Medio, cioè al 690-650 a.C. Al di sotto del più antico battuto stradale, nei pressi della sponda del saggio, è stato messo in luce il possibile lacerto di una struttura muraria associata ad un piano di calpestio (Fig. 4: “piano abitativo – TG II: 710-700 a.C.”)<sup>22</sup>. Al di sopra di quest'ultimo era presente una stratigrafia contenente una concentrazione di blocchi di grandi dimensioni, parzialmente lavorati, disposti soprattutto nei pressi della suddetta struttura. La natura e la composizione di questa stratigrafia, assieme al rinvenimento di frammenti di intonaco di capanna in argilla cruda, suggeriscono l'interpretazione che si tratti dell'interno di un ambiente domestico, distrutto tra il 690 e il 650 a.C., verosimilmente per lasciar posto allo *stenopos* soprastante. Tale ipotesi è avvalorata anche dal rinvenimento di un ricco *set* vascolare frammentario che si riferisce al Tardo Geo-

<sup>19</sup> D'ACUNTO, in cds.

<sup>20</sup> Per un quadro d'insieme v. D'ACUNTO, 2017, pp. 309-317; e D'ACUNTO, in cds., con la relativa bibliografia.

<sup>21</sup> D'AGOSTINO, D'ACUNTO, 2008; D'ACUNTO, 2017, pp. 298-307; D'ACUNTO, 2020b.

<sup>22</sup> Tale contesto stratigrafico è ancora inedito; esso è presentato in forma sintetica in PAGANO, DEL VILLANO, 2022, pp. 78-79 (M. D'Acuntono); per la stratigrafia del saggio condotto sullo *stenopos* p v. D'ACUNTO, 2017, p. 300, fig. 26.10 (“floor of a house [LG II: 710-700]”); 2020b, pp. 42-43, fig. 3 (“livello di calpestio [LG II: 710-700 a.C.]”).



Fig. 4 – La stratigrafia messa in luce nel saggio condotto nello stenopos p (foto M. D'Acunto, © Università di Napoli L'Orientale).

metrico II pieno/avanzato<sup>23</sup>. Questi vasi, in buona parte legati al consumo del vino, erano ridotti in minuti frammenti e parti dello stesso individuo sono state trovate anche a distanza considerevole le une dalle altre. Ciò induce ad avanzare l'ipotesi che tali vasi avessero subito un'intenzionale rottura rituale. Che un sacrificio sia avvenuto è suggerito, parallelamente, dalle analisi dei numerosi reperti faunistici, che erano frammisti nella stratigrafia ai

blocchi e ai frammenti ceramici. In base allo studio condotto da Ivana Fiore e in corso di pubblicazione, essi si riferiscono a numerosi individui di caprovini, maiali e bovini. A questi si aggiungono parti di almeno cinque cavalli, che rimandano palesemente ai simboli distintivi delle élites euboiche della madrepatria e di Cuma<sup>24</sup>. Ancor più particolare è il rinvenimento in uno di questi strati della emimandibola sezionata di un'orsa adulta, probabilmente adoperata nell'ambito del rituale sacrificale.

Questo quadro apre interessanti spunti di riflessione sulla tempistica e le modalità di occupazione del quartiere a nord delle Terme del Foro, nelle prime fasi dell'*apoikia*:

Innanzitutto, a breve distanza di tempo, tra il Tardo geometrico II (720-690 a.C.) e il Protocorinzio Medio (690-650 a.C.), una radicale trasformazione funzionale degli spazi è dimostrata dalla discontinuità tra uno spazio ad uso domestico e il successivo impianto dello *stenopos*.

Tale trasformazione deve essere stata accompagnata da un importante atto sacrificale; quest'ultimo può essere stato sia di espiazione per la distruzione dell'abitazione precedente che di propiziazione del nuovo impianto urbano.

Pertanto, la definizione dell'urbanistica del quartiere (690-650 a.C.), almeno nella sua configurazione duratura, risulta essere significativamente posteriore rispetto al primo orizzonte coloniale (ca. 750-740 a.C.).

<sup>23</sup> PAGANO, DEL VILLANO, 2022, pp. 78-79, cat. nn. 1.33-34 (M. D'Acunto).

<sup>24</sup> Cfr. in Eubea, SIMON, VERDAN, 2014; a Cuma, D'ACUNTO, in cds.

## L'URBANISTICA E LE ABITAZIONI TRA IL VII E IL VI SEC. A.C.

A questo punto, possiamo rivolgere la nostra attenzione all'aspetto urbanistico. Come detto, i nostri scavi a nord delle Terme del Foro, a partire dal 2007, hanno indagato in estensione un isolato di epoca romana (Fig. 3). Quest'ultimo, a sua volta, si inserisce all'interno della maglia stradale già parzialmente messa in luce (Fig. 2). A partire dall'asse stradale (E) che corre lungo il lato settentrionale del *Capitolium*, il sistema si articola in una serie di *stenopoi* est-ovest (n, o, p, q) che si raccordano ad una *plateia* nord-sud (B). Inoltre, dobbiamo ipotizzare l'esistenza di un'altra *plateia* che correva con andamento nord-sud ad ovest di B e che attraversava la porta mediana, nonché di una via interpomeriale, che correva lungo il lato interno delle mura settentrionali. Questa maglia stradale urbana tra il *Capitolium* e le mura settentrionali presenta una serie di irregolarità, rese evidenti dal cambio di orientamento della *plateia* B in corrispondenza dell'angolo nord-orientale delle Terme del Foro, dall'andamento obliquo o parzialmente obliquo degli *stenopoi* p e q rispetto a questa *plateia*, fino ad arrivare alle significative variazioni che investono la forma e la larghezza degli isolati<sup>25</sup>. Già di per sé, è interessante richiamare il confronto con impianti urbani di orizzonte coloniale e di epoca alto-arcaica. Essi sono

caratterizzati dalla coesistenza di sistemi di orientamento differenti e da sensibili irregolarità, a partire dai casi più antichi e meglio noti di Megara Hyblaea e di Naxos in Sicilia<sup>26</sup>. Nel nostro caso, le indagini sul terreno hanno dimostrato che l'allineamento degli assi viari a nord delle Terme del Foro mira ad adeguarsi al meglio alla geomorfologia di questo settore della città: essa è caratterizzata da una sensibile pendenza da sud verso nord e da una inclinazione minore da sud-ovest verso nord-est. Contestualmente, è chiaro che tale concezione urbanistica mirava a canalizzare le acque reflue lungo gli assi viari principali verso l'esterno della città, fino a confluire nella laguna di Licola. All'epoca del tiranno Aristodemo (ca. 504-485 a.C.), il problema dell'attraversamento delle mura settentrionali da parte delle acque reflue, canalizzate lungo gli assi stradali, è risolto grazie alla costruzione di un condotto sotterraneo a doppio canale, di impianto monumentale, posto ad ovest della porta mediana<sup>27</sup>.

Grazie a dei saggi stratigrafici puntuali, condotti sugli assi stradali, è stato possibile definire la cronologia dell'impianto urbanistico di questo settore settentrionale della città, a nord delle Terme del Foro. Gli scavi, condotti negli *stenopoi* p (Fig. 4) e q e nella *plateia* B, hanno rivelato una successione ininterrotta di piani stradali, che da epoca romana imperiale risale nel tempo fino al Protocorinzio Medio, vale a dire al

<sup>25</sup> D'ACUNTO, 2017, pp. 298-307; 2020b.

<sup>26</sup> Megara Hyblaea: GRAS, TRÉZINY, BROISE, 2004; MERTENS, 2006, pp. 63-72. Naxos: MERTENS, 2006, pp. 72-73; LENTINI, 2021.

<sup>27</sup> D'ACUNTO, 2020c.

690-650 a.C.<sup>28</sup>. Si va, così, progressivamente delineando, almeno in questo settore della città, la possibilità di leggere un sistema urbanistico alto-arcaico, in trasparenza dietro la maglia stradale di età romana.

Quanto all'edilizia domestica, i nostri saggi in profondità hanno rivelato una combinazione di spazi chiusi con spazi aperti nella struttura delle abitazioni del VII-VI sec. a.C. Ciò riflette il quadro noto nell'edilizia domestica di altri contesti urbani alto-arcaici e arcaici, a partire da Megara Hyblaea<sup>29</sup>.

Il quadro di questo settore della città nella fase iniziale dell'*apoikia* si completa con le intriganti evidenze di attività metallurgiche messe in luce in due saggi stratigrafici condotti sotto lo *stenopos* q. La prima fase di questo asse viario è databile anch'essa al 690-650 a.C. Essa è preceduta da una serie di piani, caratterizzati dalla presenza di una struttura e di una concentrazione di residui di attività metallurgiche, frutto della lavorazione del bronzo e del ferro. Il tipo di evidenze trovate *in situ* – laminette e sferette in ferro da martellatura (*hammerscales*) e gocce di raffinazione del rame – implica una loro immediata pros-

simità al fulcro dell'attività produttiva. La cronologia di questa attività metallurgica può essere stabilita, sulla base della ceramica ivi rinvenuta, tra il Tardo Geometrico I e II, dunque grosso modo in contemporanea con la fase geometrica del quartiere di Mazzola a *Pithekoussai*<sup>30</sup>.

Il sistema stradale della *plateia* B e degli *stenopoi* p e q, impiantato tra il 690 e il 650 a.C., conosce una continuità fino ad età imperiale, almeno fino al IV sec. d.C.<sup>31</sup>.

Viste le superfetazioni di età successiva, non è stato possibile scavare in estensione nessuno dei lotti che in età arcaica dovevano scandire in maniera regolare l'isolato<sup>32</sup>. Tuttavia, nel suo angolo nord-orientale, al di sotto dei rifacimenti di età romana, è leggibile per intero la struttura in opera quadrata di un'unità abitativa di età classica (V sec. a.C.): ad essa si accedeva dalla *plateia* B attraverso un ingresso allungato ad andamento est-ovest, che, a sua volta, conduceva ad ovest in un cortile aperto; da quest'ultimo si accedeva a tre ambienti affiancati a nord; quello orientale presentava un'estensione maggiore, poiché si sviluppava in corrispondenza del corridoio di ingresso (Fig. 5)<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> Cfr. D'ACUNTO, 2017, p. 300, fig. 26.10; 2020b, pp. 42-43, fig. 3. Rispetto a questi ultimi due lavori, nel presente contributo viene proposto un leggero abbassamento della cronologia dell'impianto urbano, al Medio Protocorinzio, frutto delle ricerche più recenti.

<sup>29</sup> D'ACUNTO, 2020b. Per Megara Hyblaea cfr. GRAS, TRÉZINY, BROISE, 2004; MERTENS, 2006, pp. 63-72.

<sup>30</sup> Le evidenze di lavorazione dei metalli sono state studiate da Marco Tartari, Pasquale Cavaliere e Claudio Giardino. Cfr. D'ACUNTO ET ALII, 2021, pp. 397-398 (M. D'Acunto), con una significativa correzione cronologica rispetto a D'ACUNTO, 2017, p. 301.

<sup>31</sup> PAGANO, DEL VILLANO, 2022, pp. 48-65 (M. D'Acunto); GIGLIO, 2022; IAVARONE, 2016; IAVARONE, 2023.

<sup>32</sup> Sull'importanza della lottizzazione nell'ambito della definizione del progetto urbanistico della *apoikiai* in età alto-arcaica e arcaica v. i casi di Megara Hyblaea e Selinunte: GRAS, TRÉZINY, BROISE, 2004; MERTENS, 2006, pp. 173-190.

<sup>33</sup> GIGLIO, 2022, p. 241, figg. 5 e 7.



Fig. 5 – L'abitazione in opera quadrata di età classica, posta nell'angolo nord-orientale dell'isolato (elaborazione M. Giglio).

Tale unità abitativa sembra riprendere, almeno parzialmente, la planimetria di una casa a *pastàs*, dunque di una tipologia di edilizia domestica di età arcaica. Possiamo, allora, avanzare la suggestiva ipotesi che questa abitazione di età classica ricalchi nel suo perimetro un lotto alto-arcaico. Il lato settentrionale dell'abitazione presenta una larghezza di 12,54 m, mentre quello orientale di 8,25 m; la superficie occupata è di ca. 105,85 m<sup>2</sup>.

#### IL V SECOLO A.C. E LA CONQUISTA CAMPANA (421 A.C.)

Come abbiamo detto, nel corso del V sec. a.C. viene realizzata una ricostruzione dell'isolato in opera quadrata<sup>34</sup>. Una indicazione cronologica, relativa ad uno degli interventi edilizi realizzati in questa fase, potrebbe venire da un contesto riferibile ad un singolo atto sacrificale di natura ctonia. Quest'ultimo è stato portato alla luce

<sup>34</sup> GIGLIO, 2022.

nel corso dei nostri scavi al di sotto dell'angolo nord-orientale del peristilio, relativo alla *domus* che in età tardo-repubblicana (fine II – I sec. a.C.) occupa il settore meridionale dell'isolato. Tale sacrificio aveva comportato lo scavo di una fossa/*bothros* a pianta rettangolare, che ha ospitato il focolare-altare: di quest'ultimo si conservavano il riempimento di carboni e ceneri, risultato delle braci lasciate *in situ*, assieme agli ossi combusti degli animali sacrificati<sup>35</sup>. Frammistati alle ceneri erano i frammenti di un set di vasi, che erano stati evidentemente rotti alla fine del rituale: una serie di coppe, una *lekane* e alcune *lekythoi* a vernice nera per lo più di importazione attica, databili nella seconda metà del V sec. a.C.<sup>36</sup>. Questi vasi potevano essere stati adoperati per il consumo del cibo dai partecipanti al rito cruento, oltre che per altri rituali (le *lekythoi*, forse, per delle libagioni). Al di sopra delle braci erano stati anche depositi numerosi frutti, che sono stati rinvenuti in buono stato di conservazione. Tra i vasi si segnala uno *skyphos* attico figurato, che ho proposto di attribuire al Pittore di Penelope<sup>37</sup>. È logico ipotizzare che tale contesto rifletta un sacrificio di fondazione: quest'ultimo si potrebbe riferire ad un'attività edilizia realizzata in uno specifico momento. Vista la cronologia dei vasi più recenti del contesto, resta aperta la possibilità che tale sacrificio

di fondazione rifletta un singolo intervento costruttivo, realizzato nell'isolato all'indomani di un momento critico della storia di Cuma: vale a dire, la conquista della città greca ad opera delle popolazioni sannitico-campane del 421 a.C.<sup>38</sup>.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BOTTO M. (2021) – *Phoenician Trade in the Lower Tyrrhenian Sea between the 9<sup>th</sup> and 8<sup>th</sup> Centuries BC: the Case of Cumae*, in Cinquantaquattro T.E., D'Acunto M., Iannone F. (2021, eds.), Napoli, pp. 461-500.
- BUCHNER G., RIDGWAY D. (1993) – *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, 3 vols., MAL LV, Serie Monografica IV, Roma.
- CASSIO A.C. (2021) – *Earlier and Earlier: the Rise of the Greek Alphabet and a Greek Letter on an Euboean Skyphos Found in Pre-Hellenic Cumae, ca. 760-750 BC*, in Cinquantaquattro T.E., D'Acunto M., Iannone F. (2021, eds.), Napoli, pp. 451-457.
- CERCHIAI L. (2010) – *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma.
- CINQUANTAQUATTRO T.E., D'ACUNTO M., IANNONE F. (2021, eds.) – *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. II, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), AION Arch. St. Ant. n.s. 28, Napoli.
- COLDSTREAM J.N. (1995) – *Euboian Geometric Imports from the Acropolis of Pithekoussai*, BSA 90, 1995, pp. 251-267.

<sup>35</sup> Il contesto è ancora inedito. Per una breve presentazione v. PAGANO, DEL VILLANO, 2022, p. 81 (M. D'Acunto).

<sup>36</sup> PAGANO, DEL VILLANO, 2022, pp. 82-83, cat. nn. 1.42-45 (L. Carpentiero, M. D'Acunto).

<sup>37</sup> PAGANO, DEL VILLANO, 2022, pp. 81-82, cat. n. 1.41 (M. D'Acunto).

<sup>38</sup> Sui diversi aspetti e questioni relativi alla conquista campana dapprima di Capua (423 a.C.) e poi di Cuma, v. FREDERIKSEN, 1984, pp. 134-157; CERCHIAI, 2010, pp. 103-116; D'ACUNTO, 2022, con bibliografia.

- CRISCUOLO P., PACCIARELLI M. (2008) – *La facies cumana della prima Età del Ferro nell'ambito dei processi di sviluppo medio-tirrenici*, in Cuma, Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27 settembre - 1 ottobre 2008), Napoli, pp. 323-351.
- D'ACUNTO M. (2017) – *Cumae in Campania during the Seventh Century BC*, in Charalambidou X., Morgan C. (eds.), *Interpreting the Seventh Century BC: Tradition and Innovation*, Proceedings of the International Conference held at the British School at Athens (9<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> December 2011), Oxford, pp. 293-329.
- D'ACUNTO M. (2020a) – *The Bay of Naples*, in Lemos I.S., Kotsonas A. (eds.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, vol. 2, Hoboken NJ (USA), pp. 1287-1310.
- D'ACUNTO M. (2020b) – *Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica*, in Pesando F., Zuchtriegel G. (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), Pisa, pp. 37-54.
- D'ACUNTO M. (2020c) – *Cuma: i sistemi di regimentazione delle acque di epoca arcaica, la pianificazione urbana e la tirannide di Aristodemo*, in Bianchi E., D'Acunto M. (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica*. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico, Roma, pp. 255-324.
- D'ACUNTO M. (2022) – s.v. *Cumae*, in *Oxford Classical Dictionary*, Oxford.
- M. D'ACUNTO (in cds.) – *Pithecusae and Cumae*, in Cartledge P., Christesen P. (eds.), *Cumate to Cyprus*, *The Oxford History of the Archaic Greek World*, New York-Oxford.
- D'ACUNTO M., D'ONOFRIO M., NITTI F. (2021) – *Cuma, dall'occupazione pre-ellenica all'abitato greco-romano. Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale*, Puteoli, Cumae, Misenum. Rivista di Studi. Notiziario del Parco Archeologico Campi Flegrei 1, pp. 225-243.
- D'ACUNTO M., BARBATO M., D'ONOFRIO M., GIGLIO M., IMPROTA C., MERLUZZO C., NITTI F., SOMMA F. (2021) – *The Earliest Phases of Cumae in the Light of the Recent Archaeological Research: from the Pre-Hellenic to the Late Geometric I*, in Cinquantaquattro T.E., D'Acunto M., Iannone F. (2021, eds.), pp. 305-449.
- D'ACUNTO M., AUZINO E., BORRIELLO G., CARPENTIERO L., FORLANO G., GIGLIO M., IAVARONE S., IMPROTA C., MERLUZZO C., NITTI F., VALLE P. – *Gli scavi nell'abitato greco-romano e nelle sue fasi precedenti*, in Pagano F., Del Villano M. (2022, a cura di), pp. 76-90.
- D'AGOSTINO B. (1994-1995) – *La "stipe dei cavalli" di Pithecusa*, in AttiMemMagnaGr 3, s. III, pp. 9-104.
- D'AGOSTINO B., D'ACUNTO M. (2008) – *La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica*, in Cuma, Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27 settembre - 1 ottobre 2008), Napoli, pp. 481-522.
- FREDERIKSEN M.W. (1984) – *Campania* (edited with additions by N. Purcell), London.
- GASTALDI P. (2018) – *Cuma: prima della polis*, AION Arch. St. Ant. 25, 2018, 161-206.
- GIGLIO M. (2022) – *Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica*, AION Arch. St. Ant. n.s. 29, 235-246.
- GRAS M., TRÉZINY H., BROISE H. (2004) – *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque: l'espace urbain d'une cité grecque de Sicile*, Rome.
- IAVARONE S. (2016) – *Tra pubblico e privato: funzione ed evoluzione dei marciapiedi alla luce di un nuovo contesto dall'abitato di Cuma*, in Camodeca G., Giglio M. (a cura di, 2016), Puteoli. Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei, Napoli, pp. 43-66.

- IAVARONE S. (2023) – *L'abitato di Cuma: edilizia privata e cultura abitativa in età imperiale*, in Pagano F., Del Villano M., Mermati F. (a cura di), *Toccare Terra. Approdi e Conoscenze, Atti del Convegno (Baia, 14-16 dicembre 2021)*, Sesto Fiorentino (FI), pp. 89-97.
- JANNELLI L. (1999) – *La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner*, *AION Arch. St. Ant.* n.s. 6, pp. 73-90.
- LENTINI M.C. (2021) – *Naxos between the Eighth and Seventh Century BC Revisited*, in Cinquantaquattro T.E., D'Acunto M., Iannone F. (2021, eds.), pp. 575-588.
- MERTENS D. (2006) – *Città e monumenti dei Greci d'Occidente: dalla colonizzazione alla crisi di fine 5. secolo a.C.*, Roma.
- NITTI F. (2019) – *L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore*, *AION Arch. St. Ant.* n.s. 26, pp. 105-139.
- PAGANO F., DEL VILLANO M. (2022, a cura di) – *Terra. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre-31 marzo 2022), Roma.
- RIDGWAY D. (1981) – *The Foundation of Pithekoussai*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, *Cahiers du Centre Jean Bérard* 6, Naples, pp. 45-59.
- RIDGWAY D. (1984) – *L'alba della Magna Grecia*, Milano.
- SIMON P., VERDAN S. (2014) – *Hippotrophia: chevaux et élites eubéennes à la période géométrique*, *AntK* 57, pp. 3-24.

#### RIASSUNTO

Obiettivo del contributo è quello di illustrare, in uno sguardo a volo d'uccello, come le ricerche archeologiche recenti a Cuma abbiano contribuito ad arricchire la nostra conoscenza delle fasi iniziali della storia del sito (XIII-V sec. a.C.). Il contributo si concentra sugli scavi condotti a partire dal 2007 dall'Università di Napoli L'Orientale nel settore dell'abitato greco-romano a nord delle Terme del Foro e nel precedente villaggio pre-ellenico.

#### ABSTRACT

The aim of this paper is to illustrate, in a bird's eye view, how recent archaeological research at Cumae has contributed to enriching our knowledge of the initial phases of the site's history (13<sup>th</sup> – 5<sup>th</sup> centuries BC). The paper focuses on the excavations conducted since 2007 by the University of Naples L'Orientale in the Greek-Roman urban area north of the Forum baths and in the previous Pre-Hellenic village.

